

Tutto libri

Giochi e arte



La cultura dei tarocchi

Le mostre passano, certi cataloghi restano. Si è chiusa qualche mese fa a Parigi una mostra della Bibliothèque Nationale dedicata ai tarocchi. Tarot, jeu et magie. Poco male se solo ora se ne può trovare il catalogo (L. 40.000) nelle migliori librerie italiane: non è una guida che perda senso se non si può rimirarli a Parigi i copertori e i documenti di cui parla. Questo è un libro che racconta bene come mai era stato fatto finora la storia dei tarocchi, come strumento di gioco (nato in Italia agli inizi del '400 e tuttora diffuso in vari Paesi europei) e come strumento divinatorio (noto in Francia alla fine del '700 per un deouement, una deviazione a cui va la simpatia dei devianti e un'attenzione gelida da parte degli studiosi seri e dei giocatori - che una volta tanto si trovano affascinati).

Negli scritti di introduzione e di commento, dovuti a un inglese (Michael Dummett), a un tedesco (Detlef Hofmann), a un francese (Thierry Depaulis) la cultura italiana ha un posto preminente: non solo la cultura dei giochi e della stampe popolari, ma anche la cultura letteraria, dal Boiardo ad Bertolucci, da Flaminio Piccoli a Tommaso Grossi.

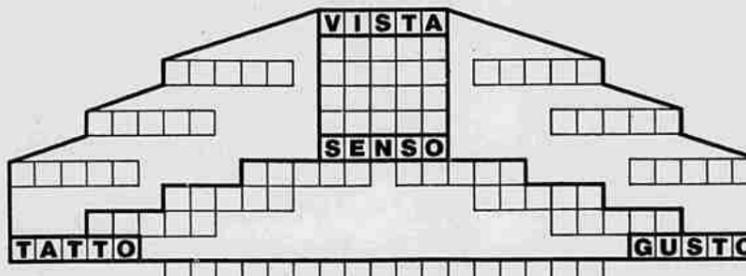
Una carta da geometri

Una nuova casa editrice che si chiama I Maestri Cartai, e sta a Eilers Umdra (Francia), pubblica un libro intitolato Geometria della carta (con foto a colori e modelli trasparenti da ricattare il modo per eseguire oggetti di carta come tovagliette, bandierine, menù, segnaposti da tavola, portafogli, «messaggi personalizzati», giocattoli di fantasia, taschette portagioie, cubi magici, portaritratti, «mobiles», fiori angioletti e decorazioni varie per alberi di Natale e simili, cestelli, lanterne cinesi e via e via).

Chi faceva «lavori domestici» e manuali elementari mezzo secolo fa può restare scettico, ma le nuove generazioni questi giochini li avranno mai fatti con le loro mani? Colla, forbici e fantasia... L'elemento primo è la carta giuoca. In corso al libro I Maestri Cartai vendono confezioni di carta colorata, già tagliata nelle figure fondamentali del triangolo, del cerchio e del quadrato: assortimento di 16 colori disponibile in tre grammature. I prezzi di queste confezioni variano dalle 15.000 lire in su. Sempre cartai di Fabrizio (carte da regina, carta feticcio, carta ossessione...).

I nostri lettori campioni nel gioco con le «parole a catena»
Tanto va la gatta al lardo che ci lascia il metagramma

È stata l'estate dei metagrammi. L'infezione, partendo da questa pagina, è arrivata a contagiare vari e vasti territori. Il settimanale «L'Espresso» ha proposto passaggi politici del tipo Craxi-Natta, Passaglio, Minde, di una lettera per volta. Craxi, craxi, craxi... Il mensile di enigmistica classica «Il Labirinto» ha avuto da ridire sul nome del nostro gioco («metagrammi o parole a catena?») e sulle nostre regole: «Data la completa libertà concessa», sembra che «Tuttolibri» sia un nido di sovversivi sarniaci. «Not incese» dice l'austero redattore, prendendo le distanze - ammettiamo soltanto sostantivi e vietiamo i passaggi dal singolare al plurale così come dal maschile al femminile!.



già tanti, e oggi si aggiungono Adige-Piave (con 8 anelli intermedi), Alcedo (5), foglio-pagina (5) prosa-versi (5), verni-tenie (4), avena-fieno (4), gattaladra (2), reggia-soglio (4), capo-Horn (3), lino-tela (4), duca-to-Milano (6), maggioluglio (3), sale-raga (3), face-toste (3), sultino-ovino (1), fiore-miele (2), mosca-ragno (7), ferita-teloni (7), peggio-miglio (3), fumotabe (4), pesce-lisca (3), polpa-succo (5); più un interessante filone botanico: susino-larice (7), larice-salce (5), salice-faggio (9), salice-rovere (7).

Una delle cose che ha finito per cambiare aspetto e valore è stato il gioco stesso dei metagrammi. Fino a un momento fa era un gioco che mirava a passare da una parola all'altra col minor numero possibile di «anelli intermedi». Ora noi stessi dubitiamo di tutto, persino del gioco che stiamo giocando: Siro Stramaccia infatti ha redatto un tabellone dove si passa da cento a mille con sei anelli intermedi ben sei quanti? Sì, non abbiamo voglia di contarli. Cedere manus (molto più grave che se ci cassassero le braccia).

Un'altra impresa di Siro Stramaccia merita di essere proposta ad esempio: raccogliendo il suggerimento di Roberto Morassi (Pistoia) è passato da alo a zig con 22 anelli di parole le cui iniziali sono ordinate alfabeticamente, da B a V. Qualcuno sa far di meglio? Magari con parole di 4 lettere?

Ma poi, chi ci dice che il nostro massimo metagrammista sia Siro Stramaccia? Abbiamo già visto notevoli imprese di Valerio Mainardi (Novara) e adesso ci arriva un'altra dozzina di metagrammisti, freschi di giornata: Silla-Marlo (5), toro-merlo (3), viola-cetra (7), viola-verde (5), bontà-colpa (2), canto-suono (7), croco-viola (5), ferro-legno (5), lampo-tuono (7), madre-figli (4), padre-figli (8), melacra (3), opera-buona (9), paese-città (7), già-mal (3); ora-mal (6), Dio-ego (2), qui-ora (7), volere-potere-dovere (6), uno-due-tre (6), tre-sei (7), due-set (4).

Di grande eleganza sono anche i miglioramenti che Giorgio Vernizzi porta a metagrammi d'attori: basto-asino con 8 anelli anziché 10, cuoco-pasta (4 contro 6), anima-vento (9-10), otto-uno (5-6), Rossi-Verdi (3-5), vuota-piena (5-7).

Emilio Pastoris (Milano) passa da Siena a palle con 9 anelli intermedi, bellissimi, e da marito a moglie con 10.

Altri miglioramenti vengono da Gabriella e Francesca Guagnini (Trieste); aroma-puzza con 10 anelli intermedi anziché 14, frati-suore (7 contro 10), Omero-Dante (9-12), bello-buono (4-17).

A risultati quantitativi uguali arriva Inta Bertuccioni (Chavannes, Svizzera) per frati-suore e bello-buono; e per aroma-puzza riduce ancora d'un anello (8-14).

Le mostre

I tesori nascosti

SILVIA la precannizzata mostra «Le banche e l'arte», che doveva aprirsi in questi giorni a Castel Sant'Angelo a Roma. Chi vorrà vedere le opere d'arte di proprietà dei numerosi istituti di credito che hanno aderito all'iniziativa, dovrà pazientemente attendere dicembre o forse il 1986.



La questione delle raccolte d'arte create dalle banche non è, come genericamente si crede, di scarsa importanza. Si tratta di patrimoni spesso cospicui, che per altro si accrescono ogni giorno di nuovi tesori. Opera indubbiamente meritoria di questi che qualcuno ha definito «muccinati d'oggi» ma che trova una

strozzatura nel momento della fruizione pubblica. Nelle loro sedi non sempre ci sono sale d'esposizione idonee, quasi mai sono aperte al visitatore comune. Speriamo che l'iniziativa in programma a Roma serva a porre sul tappeto il problema. Non risolvibile, certo, con una mostra *una tantum*. Forse la soluzione migliore resta quella, per esempio, adottata da tempo dalla Cassa di Risparmio di Ferrara. La quale ha dato gran parte della sua collezione in deposito permanente alla Pinacoteca di Palazzo dei Diamanti, gioiello della città estense.

Milano

De Pisis, Raphael, Gnoil. Riapertura alla grande del PAC con 150 lavori su carta di De Pisis fra cui i bozzetti per l'opera «Teve» nel bosco, di Rieti donati alle Raccolte Civiche dalla Soc. Nazareno Gabrielli, una sessantina di sculture della Raphael molte delle quali mai esposte e la mostra di Gnoil già presentata al Festival di Spoleto. Dal 19 settembre.

Venezia

Versavla 1764/1830. Tramite 250 opere tra dipinti, disegni, incisioni, progetti, medaglie e oggetti d'artigianato, le vicende della capitale polacca dall'elezione dell'ultimo re di Polonia all'insurrezione esaltata da Chopin. Di particolare interesse le tele del Bellotto, nonché i disegni degli architetti Fontana e Corazzi. A Ca' Rezzonico, fino al 20 novembre.

Trissino

Virgilio Guldi. Omaggio al pittore romano-veneziano con circa 50 dipinti e una trentina tra acquarelli, tempere e grafiche, a partire da una «natura morta» del 1918 fino all'ultimo quadro dipinto poco prima della sua scomparsa. Curatore Paolo Rizzi. Nella Scuola «Pogazzaro», fino al 20 ottobre.

Modena

Tamerici. Nella nuova Galleria Rossana Ferri, una trentina di olii datati dal 1954 al 1962 e un gruppo di disegni della serie «I matti», eseguiti dall'artista bellunese dopo la sua nota fase informale, pochi anni prima della sua tragica scomparsa. In catalogo testi di Flaminio Gualdoni e Mario Bertoni. Fino al 27 ottobre.

Vicenza

Nino Spingolo. Per il decennale della morte, antologica del pittore trevigiano, che il cugino Giovanni Comisso chiamò «anima virgiliana», con una ottantina di dipinti e disegni da lui eseguiti tra il 1908 e il 1918, prestati da raccolte private e dal figlio. Alla Galleria Albanese, fino al 10 ottobre.

Arenzano

Carlo Lorenzetti. Disegni recenti e qualche scultura di un artista nato a Roma nel 1934, schivo e appartato, di rara coerenza e poetica, che in un ambiente meno frastornato dalle mode e dal mercato occuperebbe le primissime posizioni. Al Circolo culturale «Le Pietre», dal 14 settembre.

Volterra

Paolo Gioli. Presso lo Spazio Multimediale, foto eseguite con tecniche inusuali da uno dei nostri artisti più estrosi, il quale si è ispirato ai celebri «spesi» di un'urna cineraria etrusca del Museo Guarnacci. Una sperimentazione che si rinnova continuamente e ne fa un unicum nel panorama fotografico internazionale. Fino all'8 ottobre.

Tolentino

Umorisno nell'arte. Secondo festival internazionale, quest'anno suddiviso in 3 sezioni. Nella prima, omaggi a vari artisti specie antichi: da Leonardo a Daumier. Nella seconda, opere sempre umoristiche di circa 25 artisti moderni e contemporanei: da Archipenko e Beuys a Vallotton. Nella terza, i lavori partecipanti alla 13ª Biennale della caricatura. Da oggi.

Novi

Ceramica di ricerca. Antologia dei ceramisti d'avanguardia che hanno lavorato o lavorano in questo centro ceramico del Veneto. Dai due precursori Andrea Parisi e Giovanni Petrucci al noti Pompeo Pianezzola e Alessio Tasca, fino al vincitore del penultimo Premio Faenza, Giuseppe Lucchetti, e ai giovanissimi Enrico Stropparo e Giuseppe Guzzo. All'Istituto d'Arte, fino al 30 settembre.

SULL'ATTIVITA'

ormai ventennale di Ugo Nespolo è appena uscito, per le edizioni Aprilie Ronda di Biella, un libro a cura di Jenius, compilato da un disco sul quale l'artista ha inciso alcune dichiarazioni di poetica. Più che una monografia, il libro è una narrazione-offresco del lavoro di Nespolo, che Janus riassume in forma storica, puntando sul personaggio e su una illustratissima antologia.

Nel panorama artistico odierno, Nespolo ha una sua dimensione tutta particolare, costantemente imperniata su un atteggiamento ludico, ironico verso l'opera, che realizza per lo più mediante la tecnica del puzzle, o gioco a incastro di forme coloratissime in legno o in metallo, ritagliate entro superfici piane e scomponibili. Nel suo lavoro tutta l'importanza è concentrata sull'immagine, secondo una tendenza che deriva dalla pop-art, di preferenza, questa immagine diviene citazione, o «ripetizione differente», dal grande repertorio in continuo accrescimento dell'arte contemporanea.

Egli è stato infatti uno dei primi citazionisti dell'arte d'oggi, con i quadri «ricamati punto dopo punto» tratti da opere notissime di Y. Klein, A. Werhol, M. Louis, R. Lichtenstein (1973). Da gran giocoliere, o «Perino il terribile», Nespolo si appropria delle immagini più aggressive, o anche le più banali del mondo contemporaneo: con una freschezza sempre rinnovantesi egli ne accreisce il sorprendente potere di figurazione metaforica e le loro virtù analogiche, mediante il carattere socializzante di gratuità e di libertà del gioco.

Incontro con l'artista: in un libro vent'anni della sua opera

Nespolo: ritaglio luci e colori e dipingo puzzles



specialmente di films (ne ha girati quindici dal 1966 a oggi), organizzando spettacoli nel suo grande studio, libero agli spettatori e soprattutto ai suoi amici artisti. Nell'occasione del grande repertorio in continuo accrescimento dell'arte contemporanea.

La cometa di Giotto

PADOVA - Nello storico Palazzo della Ragione, s'inaugura oggi una mostra intitolata «Maglio appuntamento» e dedicata all'incontro che la cometa di Halley avrà nel prossimo marzo con la sonda «Giotto», lanciata dall'Agenzia Spaziale Europea. Oltre al modello della

sonda e di alcune sue apparecchiature, c'è la documentazione di altre sonde lanciate dal Giappone e dall'Urss, nonché l'illustrazione della storia delle sue precedenti apparizioni, dall'antichità fino al 1910, data del suo ultimo passaggio.

Il lancio si chiama «Progetto Giotto», e la mostra ha luogo a Padova perché l'idea è nata nell'Università padovana e proprio qui, nella

Antiquari a Firenze

FIRENZE - Da oggi, in Palazzo Strozzi, la tradizionale Mostra Mercato Internazionale dell'Antiquariato. A questa XIV edizione sono presenti 115 espositori, scelti

tra quelli dei paesi di maggiore prestigio antiquario. Vi sono esposte innumerevoli pitture, sculture, mobili, maioliche, argenti, gioielli, tappeti, arazzi, stampe, disegni e oggetti d'arte di gran pregio, che trasformano per tre settimane la Città del Giglio nella capitale mondiale dell'antiquariato. La manifestazione è posta sotto il Patronato del Presidente della Repubblica. Chiuderà domenica 13 ottobre.

Cappella degli Scrovegni, un dipinto di Giotto raffigura la celebre cometa.

A fine mese, a Essen novità da tutto il mondo

Alla festa dei giochi in Germania arriveranno le spie

DAL 25 al 29 settembre a Essen si terrà una grande festa, chiamata Deutsche Spielertage, che vuol dire «giornata dei giocatori», non solo tedeschi. Con gli anni infatti la festa si è allargata: partecipano francesi, belgi, olandesi. L'anno scorso hanno partecipato 15.000 persone; quest'anno se ne aspettano almeno 20.000.



Qualche tensione, qualche polemica, comincia a affacciarsi: la Deutsche Spielertage di Essen comincia a far concorrenza alla Fiera internazionale del giocattolo di Norimberga. Alcune case, addirittura, presentano alcune delle loro novità non a Norimberga, in febbraio, bensì qui a Essen, in settembre.

Quest'anno la ditta Ass presenta a Essen in anteprima un gioco molto bello, difficile (commercialmente «coraggioso») chiamato König der Sterne, il re delle stelle. Nell'edizione anglosassone si chiama Cosmic Encounter.